

po, era un posto molto trafficato. La cosa fa riflettere, non trova?»

«Non è un po' piccolo per essere un UFO? Cioè, quel solco non è molto largo. E potrebbe essere qualsiasi cosa: un missile, un aeroplano di dimensioni modeste, addirittura un meteorite. Non vedo evidenze del fatto che si tratti di un UFO.»

«Il punto è» disse Tappan «che qui si è verificato qualcosa di incompatibile con lo schianto di un pallone aerostatico o di un apparecchio di monitoraggio nucleare. E poi vede i punti in cui lo strato superficiale del suolo, qui e qui, è stato smosso per nascondere l'area di interesse e coprire tutte queste tracce, prima di spianarlo? Perché darsi tutta quella pena per un pallone aerostatico? Di terra ne hanno dovuta spostare parecchia.»

Nora studiò l'indagine con maggiore attenzione, nello spazio ristretto dell'automobile. Riusciva a distinguere tracce di un'intensa attività, ormai remota, che si estendeva dall'area dell'impatto.

Tappan sorrise. Estrasse un'altra mappa e la stese. Si trattava chiaramente di un'indagine condotta con il magnetometro, uno strumento utilizzato dagli archeologi per rilevare le proprietà magnetiche del suolo al fine di mappare il terreno del primo strato del sottosuolo. C'erano svariate anomalie e chiazze scure nell'area di interesse e intorno a essa. L'area coinvolta, con la scanalatura poco evidente, era a sua volta delineata in modo vago.

«Tutte quelle chiazze e sbavature scure sono ciò che noi profani chiamiamo "materiale sepolto"» disse Tappan. «Materiale che il vostro scavo porterà alla luce.»

«Potrebbe trattarsi di qualsiasi cosa» disse Nora. «Sassi, lattine, spazzatura.»

Con un dito, Tappan diede un colpetto sulle mappe. «Forse. Però questo dimostra una cosa: il governo ha mentito. Non

c'erano palloni aerostatici o congegni segreti di sorveglianza nucleare. Perché mai mentire?»

La fissò con occhi grigi, indagatori. Era una domanda legittima.

«E le menzogne continuano» disse Tappan. «Qualche anno fa, il governo in teoria ha declassificato i suoi dossier sugli UFO. Contenevano cose sorprendenti, come probabilmente sa: filmati di oggetti volanti girati da piloti di aerei da combattimento e via scorrendo. Ma, anche in precedenza, aveva pubblicato documenti indicanti che a schiantarsi a Roswell non era stato un pallone aerostatico, bensì un congegno segreto del governo sviluppato a Los Alamos per il rilevamento di esplosioni nucleari di superficie. Lo si stava testando, ma lo si era perso a causa di venti forti che lo avevano fatto schiantare sul sito di Roswell. Il “disco” descritto dai testimoni era in realtà un riflettore radar utilizzato a scopo di monitoraggio.»

«Mi sembra ragionevole» disse lei. «Così, si spiegherebbe la scanalatura: forse, il suo trascinamento sul terreno.»

«La scanalatura è profonda almeno quattro metri e mezzo. No... anche il congegno nucleare con un rivelatore radar era disinformazione: un secondo livello di disinformazione. Prima un pallone aerostatico, e poi un congegno di sorveglianza segreta. Tutta disinformazione. Qui non c'è nulla da vedere, gente! I *veri* dossier di Roswell – e i manufatti e i detriti rinvenuti sul sito – restano segreti.»

Lei scosse la testa. «E i corpi degli alieni?» chiese, in tono sarcastico.

Lui sorrise. «Senta, il punto è che sul luogo dello schianto c'è altro da trovare. Lo si vede in queste due indagini. Uno scavo archeologico professionale rivelerebbe con esattezza di cosa si tratta: non solo un semplice sconvolgimento del terreno, ma qualcosa di più... forse molto di più.» Arrotondò le mappe. «Che ne dice, Nora?»

«Uhm, ha soltanto queste carte?»

«Soltanto? Credo che sia tanta roba. Stia a sentire: non ho voluto l'Istituto. Ho voluto *lei*. Ho pensato che probabilmente avrebbe dato forfait non appena le avessero fatto la proposta e avevo ragione.»

«Si sbagliava. Sono stata licenziata.»

Soffocò una risata. «Ora che l'ho conosciuta, capisco il perché. Digby, quel povero omuncolo...» Scosse la testa mestamente. «Negli ultimi sei mesi, ha veramente fatto riferimento a lui?»

Nora eluse la domanda. «Perché io?» chiese. «Di archeologi in giro ce ne sono tanti.»

«Ho seguito la storia del tesoro di Victorio Peak con grande interesse. E poi mi sono informato sul lavoro che ha svolto sul Donner Pass e, prima ancora, sul sito di Quivira. Non voglio un accademico arrogante. Lei ha tutte le qualità di cui necessito: coraggio, competenza, perseveranza, senno. Ho costruito la mia attività trovando le persone giuste.»

Nora lo osservò quasi con rammarico rimettere degli elastici intorno alle mappe e riporle.

«Mi dispiace» disse. «Non posso farlo. Non posso proprio.»

«Non le sto chiedendo di prendere una decisione adesso. Le chiedo solo di venire a vedere il sito con i suoi occhi. Di incontrare la squadra, di considerare le prove. Il sito è di proprietà del Bureau of Land Management. Ho tutte le autorizzazioni federali, l'attrezzatura, gli ingegneri, un paio di giovani ricercatori semicivilizzati: quel che serve per uno scavo di prima qualità. Ho solo bisogno di un archeologo con le giuste credenziali. La paga è buona.»

Lei scosse la testa.

«Il mio elicottero mi attende al Sunport Aviation. Possiamo essere sul sito nel giro di un'oretta e lei sarebbe a casa

per le sei. Oppure, nel caso decidesse di fermarsi, avrà un Airstream customizzato tutto per lei in cui passare la notte.»

Lei sospirò. La parte della «paga buona», perlomeno, la tentava. Lei e Skip condividevano la casa e faticavano sempre a pagare il mutuo. Santa Fe era una città costosa e non è che l'Istituto fosse esattamente generoso.

«Sono davvero spiacente» disse, aprendo la portiera e scendendo. Si voltò e vide Tappan guardarla con aria sorpresa e costernata. Era chiaro che non era abituato a sentirsi dire di no. «Grazie per l'offerta, ma temo di doverla declinare.»

Chiuse la portiera e tornò alla sua automobile, chiedendosi se aveva appena commesso il peggior sbaglio della sua vita.

Nora giunse alla casetta che condivideva con il fratello nella parte meridionale della città. Lasciò cadere la scatola con la sua roba sul bancone della cucina, gettò lo zaino nell'angolo, mise il bricco del caffè sul fuoco e si abbandonò su una sedia. Mitty, il loro Golden Retriever da soccorso, le corse incontro, dimenando la coda come un forsennato. Spinse il naso contro la sua mano. Lei lo accarezzò distrattamente, chiedendosi cosa diavolo avrebbe fatto ora. Era l'una e la giornata le si profilava davanti senza fine. Forse, era il caso di iniziare a mandare dei curricula in giro.

«Nora! Sei a casa!»

Scattò in piedi all'istante quando Skip fece irruzione nella stanza.

«Anche tu» gli disse. «Perché non sei all'Istituto?» La colse la paura improvvisa che Weingrau avesse licenziato pure lui.

«Mi sono dimesso!»

*Oddio, no.* Tentò di non sembrare sgomenta. «Ti sei dimesso? Perché?»

«Ho trovato un altro lavoro!»

Il bollitore iniziò a fischiare.

«Preparo il caffè e intanto ti racconto» disse Skip.

Si diede da fare con il macinacaffè e il filtro mentre Nora assorbiva quelle nuove informazioni. Quale posto di lavoro migliore poteva aver trovato suo fratello?

«Tu, invece, come mai sei a casa?» chiese Skip, mettendo cucchiariate di caffè macinato nel bricco e poi versandoci sopra l'acqua.

«Ehm... sono stata licenziata.»

Skip si bloccò. «*Cosa?*»

«Licenziata.»

«Ma in che senso, scusa? Sei la loro archeologa di punta!»

Nora fece un sospiro. «Mi hanno chiesto di riportare alla luce un UFO. Ho detto di no.»

Seguì un silenzio improvviso. Skip riprese a versare l'acqua. «Un UFO?» ripeté debolmente.

«Sai quella teoria complottista su un UFO caduto a Roswell e sugli alieni morti? Volevano farmi dirigere uno scavo sul sito. Gli ho detto che non volevo diventare lo zimbello del mondo dell'archeologia. Poi una parola tira l'altra... e Wein-grau mi ha licenziata.»

Skip armeggiò con la caffettiera. Il silenzio si protrasse e Nora iniziò ad avvertire una sensazione strisciante di disagio. «Skip?»

«Sì?»

«Parlami del tuo nuovo lavoro.»

Un altro lungo silenzio. «Perché pensi che la faccenda di Roswell sia così assurda? Insomma, ci sono prove in abbondanza a suo sostegno. *In abbondanza*. Ci sono testimoni. Ci sono documenti. Ufficiali delle forze armate in pensione che si sono fatti avanti e hanno detto di essere stati sul posto, di aver visto i rottami, di aver addirittura visto i resti degli alieni.»

«Ehm, Skip? Per caso il tuo nuovo datore di lavoro è un certo Tappan?»

Skip la raggiunse con due caffè, li posò con aria di sfida sul tavolo e si sedette. «In effetti, sì.»

Lei scosse la testa. La giornata stava peggiorando a vista d'occhio.

«Nora, ti dispiace ascoltarmi un attimo? Prima di tutto, Tappan ha svolto una gran mole di ricerche. Si tratta di un'impresa seria. Non c'è nulla di strambo. Ha già condotto indagini con magnetometro, LIDAR e georadar. Dispone di tutte le autorizzazioni, tutto quanto.»

«Quanto ti paga?»

«Milleseicento alla settimana.»

«E basta?»

«Ehi, falla finita con il sarcasmo. Si tratta di un progetto fantastico... e di una favolosa opportunità. Smaschererò il più grande insabbiamento nella storia di questa nazione. Sta' a sentire, è da anni che sono interessato all'incidente dell'UFO di Roswell. Lo sai.» Si interruppe. «Non riesco a credere che tu abbia rifiutato un'opportunità simile. E che ti sia fatta licenziare! *Cribbio!*»

Nora bevve un sorso di caffè e tentò di riorganizzare i pensieri. «Quando ti ha assunto?»

«Oggi, a mezzogiorno. È entrato nel mio ufficio all'Istituto, si è presentato, mi ha detto cosa stava facendo e mi ha chiesto di entrare a far parte della squadra. Aveva già fatto stampare una lettera di assunzione: l'ho firmata, ho scritto la mia lettera di dimissioni e l'ho consegnata prima di uscire.»

Doveva essere successo appena prima che lei si imbattesse in Tappan nel parcheggio. Perlomeno, quell'uomo non era andato da Skip *dopo* che lei gli aveva detto di no... Sospirò. Era proprio da Skip gettarsi a capofitto in un'impresa, farsi coinvolgere anima e corpo e poi restare pesantemente scottato. Nora aveva perso il conto del numero di posti di lavoro da cui era stato licenziato prima di ottenere l'impiego all'Istituto. Come avrebbero fatto a pagare il mutuo?

«Quel tizio è miliardario, Nora! Possiede quella compagnia spaziale, Icarus. È pure favorevole all'energia verde e